

# Diario sindacale

Tutto nasce il **31 gennaio 2020**, ma quasi tutti in quel momento ignorano ciò che accadrà, anzi ignorano persino il provvedimento governativo con il quale si dichiara lo “*stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, che stanno interessando anche l'Italia*” (Delibera del Consiglio dei Ministri, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° 2.2020).

Alle prese con il virus già da dicembre, Wuhan (capoluogo della provincia di Hubei, in Cina, città che conta più di 11 milioni di abitanti) è dal 23 gennaio in stato di rigidissima quarantena; e proprio il 23 gennaio arriva a Milano, in aereo, la coppia di cinesi

(originaria proprio di Wuhan) che dopo alcune tappe per l'Italia giunge a Roma. Qui la sera del **29 gennaio**, in un albergo della zona centrale della capitale la coppia di turisti si sente male e, visti i sintomi, è ricoverata presso l'Ospedale Spallanzani.

«*Abbiamo due casi accertati di Coronavirus in Italia*», dichiara in un'improvvisata conferenza il Presidente del Consiglio Conte che annuncia la chiusura del traffico aereo da e per la Cina. Da qui prendono mosca le motivazioni per le quali il **31 gennaio** il Ministro della Salute rappresenta la necessità di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale che il Governo, nello stesso giorno, fa propria con la Delibera sopra richiamata.

Ma il virus, sapremo poi, è in Europa, esattamente in Germania, già da una decina di giorni e silenziosamente si sta diffondendo con la sua spirale di malattia e morte; sta iniziando, a nostra insaputa, l'emergenza sanitaria da Covid-19 con tutte le tragiche conseguenze sulla nostra vita quotidiana, sull'economia nazionale, sul sistema scolastico. Trascorrono circa tre settimane e tra il 20 e il 21 febbraio sono accertati i primi casi di coronavirus in Italia nell'area di Codogno (provincia di Lodi) e di Vò Euganeo (provincia di Padova), i primi ricoveri ospedalieri e purtroppo i primi di una lunghissima serie di decessi.

Il Governo deve prontamente *intervenire* ed emana il primo decreto-legge (il n. 6 del 23.2.2020) “*per contrastare l'emergenza epidemiologica e contenere la diffusione del contagio*” e due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri: il primo, sempre il **23 febbraio**, con il quale nelle cosiddette iniziali “*zone rosse*” di Lombardia e Veneto sono adottate le misure adeguate e proporzionate all'evolversi della situazione tra cui la “*sospensione dei servizi educativi dell'infanzia*”



*e delle scuole di ogni ordine e grado, nonché della frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore, compresa quella universitaria, salvo le attività formative svolte a distanza e la sospensione dei viaggi d'istruzione*"; il secondo datato **25 febbraio** che estende dette misure alle regioni Emilia-Romagna, Friuli, Liguria e Piemonte.

**Martedì 25 febbraio** la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan, invia una *Lettera agli iscritti e ai dirigenti dell'organizzazione* per sottolineare l'attenzione e l'impegno di tutta la confederazione in un momento che, sia pure senza voler creare allarmismi, è indubbiamente di grande preoccupazione. La Cisl intende "fornire un contributo attivo alla campagna di informazione per prevenire la diffusione del coronavirus nelle aziende, nei servizi pubblici, nelle scuole, in tutti i luoghi di lavoro", ponendosi in un atteggiamento di "servizio e disponibilità in questo momento di emergenza nazionale. Questo è il momento dell'unità di intenti, della responsabilità e della coesione sociale, come è avvenuto in altri momenti difficili della storia del nostro Paese".

Ricordiamo che nelle settimane e nei mesi precedenti il mondo della scuola era in fermento. Il 16.12.2019 le segreterie di Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams avevano proclamato unitariamente lo stato di agitazione del personale del comparto "Istruzione e Ricerca" a causa dei troppi nodi ancora irrisolti nel momento in cui la legge di Bilancio 2020 giungeva alle battute finali in Parlamento. Convocati immediatamente al Ministero per il previsto tentativo di conciliazione, il 19 e il 20 dicembre 2019 sono firmati tra le "parti" due specifici verbali contenenti importanti impegni, tutti poi disattesi dalla ministra Azzolina. In un comunicato unitario del **4 febbraio** i cinque suddetti sindacati ufficializzano la decisione di riprendere la mobilitazione sospesa a dicembre con al centro le questioni riguardanti in modo specifico il precariato, il reclutamento e le abilitazioni.

Il **15 febbraio**, persistendo gli atteggiamenti sempre più di chiusura da parte della Ministra e con le ventilate scelte dell'Amministrazione in netto contrasto con gli obiettivi condivisi da mesi tra sindacati e

Governo, Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams indicano per il 6 marzo uno sciopero nazionale della Scuola per le suddette puntuali motivazioni.

La situazione generale nel Paese si fa sempre più delicata e difficile: lo sciopero del 6 marzo è revocato. La decisione è assunta – con grande senso di responsabilità – dai segretari generali di Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams. "In questa fase così delicata non possiamo non tenere conto dell'emergenza in atto che ha causato fra l'altro la chiusura delle scuole in vaste aree del Paese, impedendo anche lo svolgimento delle assemblee sindacali programmate. Da qui la decisione di non effettuare le azioni di sciopero, pur rimanendo confermate tutte le ragioni della loro proclamazione. Ci aspettiamo dalla ministra Azzolina analogo senso di responsabilità con la riapertura di un confronto nel merito di decisioni che confliggono con le nostre richieste e con le intese sottoscritte fra sindacati, Governo e Amministrazione".

Il **25 febbraio** anche Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl Scuola, in un suo comunicato, sottolinea – in linea con le dichiarazioni di Annamaria Furlan – che quello che stiamo vivendo in questi giorni "è il momento dell'unità di intenti, della responsabilità e della coesione sociale. In una situazione come questa, nella quale oltre tutto molte Regioni hanno deliberato la chiusura delle scuole e altre potrebbero farlo, senza poter prevedere con certezza la durata dei provvedimenti, avrebbe avuto davvero poco senso mantenere attiva la proclamazione di uno sciopero. La decisione non solo è opportuna, ma è soprattutto segno di grande serietà e responsabilità. Una scelta che non fa certo venir meno le ragioni della mobilitazione. Domani (26 febbraio, n.d.r.) ci sarà l'incontro con la ministra Azzolina, anche perché non sono poche né di poco conto le questioni che la gestione dell'emergenza coronavirus sta ponendo rispetto all'organizzazione della vita scolastica e alla gestione del personale."

E sull'incontro svoltosi il **26 febbraio** sempre Maddalena Gissi dichiara che "servono, con la massima urgenza, linee guida che orientino le scuole, anche con note esplicative, nell'applicare le disposizioni contenute

## Diario sindacale

*nei decreti e nelle ordinanze sull'emergenza coronavirus. Obblighi di presenza, gestione delle assenze e del rientro dalle stesse, ma anche lavoro agile, didattica a distanza, gestione dei momenti aggregativi, coinvolgimento degli organi collegiali, adempimenti amministrativi in scadenza. Abbiamo colto a margine dell'incontro qualche segnale di una certa disponibilità dell'Amministrazione a riflettere su alcune delle proposte da noi fatte in merito alle modalità di svolgimento delle prove concorsuali, così come all'avvio del confronto su un sistema di percorsi abilitanti con carattere strutturale. Vedremo se questi segnali troveranno conferma”.*

Nel frattempo il Governo emana un nuovo decreto legge (il n. 9 del 2.3.2020) e due nuovi Dpcm, pubblicati il 1° e il 4 marzo. L'epidemia si allarga. Con il provvedimento del 4 marzo il Governo, sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico, che affianca nell'emergenza il Governo medesimo e la Protezione Civile, è costretto a dichiarare tutta l'Italia “zona rossa”. Dal giorno successivo, giovedì 5 marzo, le lezioni delle scuole di ogni ordine e grado sono sospese su tutto il territorio nazionale: la “chiusura”, inizialmente fissata fino al 15 marzo, si protrarrà di volta in volta, per ora, fino al 3 maggio con la quasi certezza, però, che quel 4 marzo rimarrà, purtroppo, l'ultimo giorno di scuola dell'anno scolastico 2019/20.

In due comunicati unitari, del **4 marzo** e del **5 marzo 2020**, Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams “*esprimono la propria vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori, agli studenti e alle famiglie; assicurano il proprio impegno ad un'attiva interlocuzione con il Ministero e con tutti i soggetti coinvolti; si rendono disponibili a collaborare perché su tutto il territorio nazionale non sia compromesso l'esercizio del diritto allo studio, pur nella scrupolosa osservanza di modalità operative e tempi che garantiscano la tutela della salute di tutti. È indispensabile attivare da subito opportune*

*sedi di confronto fra Amministrazione e sindacati per definire in modo chiaro e puntuale la fase applicativa dei provvedimenti governativi; è urgente inoltre un incontro al massimo livello politico per affrontare questioni che hanno diretta incidenza sul regolare avvio del prossimo anno scolastico, a partire dalle modalità di reclutamento del personale”.*

Il giorno dopo, **6 marzo**, le cinque sigle sindacali diffondono un articolato documento con il quale si forniscono indicazioni per la gestione delle attività scolastiche nella situazione di emergenza, mettendo a disposizione delle scuole utili linee di orientamento, in attesa che siano diffuse indicazioni ministeriali anche per dare attuazione in ambito scolastico alla Direttiva 1/2020, nel frattempo emanata dalla Funzione Pubblica.

Il **7 marzo** Maddalena Gissi indirizza a tutte le iscritte e gli iscritti della Cisl Scuola una lettera nella quale si sottolinea che “*se per superare questa prova l'Italia ha bisogno di muoversi con unità di intenti, la scuola potrà dare un contributo decisivo anzitutto proponendosi e agendo come una vera e autentica comunità professionale. Dove tutti e ciascuno sappiano mettere in primo piano non l'affermazione di sé e del proprio ruolo, ma la volontà di cooperare, sempre e ancor più in una situazione particolarmente difficile, nella quale bisogna far coesistere la tutela della salute di studenti, insegnanti e educatori, personale Ata, dirigenti e la salvaguardia del diritto allo studio, anche in una situazione di prolungata sospensione delle attività. Un compito arduo: per affrontarlo serve agire con quella ‘unità di intenti’ cui ci richiamano in senso più generale le parole del Presidente Mattarella”.*

Nel frattempo l'**8**, il **9** e l'**11 marzo** sono emanati tre nuovi Dpcm. In una nota unitaria dell'8 marzo Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams, illustrando i contenuti del Dpcm di pari data, commentano l'ultimo intervento del Governo che ha ridefinito le aree ad elevato rischio di contagio con l'integrazione delle disposizioni contenute in precedenti provvedimenti. In chiusura della nota i sindacati si dicono pronti a ulteriori interlocuzioni

con i Ministeri dell'Istruzione e dell'Università “per trovare soluzioni organizzative che tutelino sia la salute dei lavoratori sia la funzionalità dei luoghi di lavoro”, auspicando al contempo “che i provvedimenti adottati possano consentire il rapido superamento dell'emergenza e la piena ripresa delle attività e della vita sociale nei luoghi della conoscenza e in tutto il Paese”.

Il **9 marzo** Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams – in riferimento alla nota ministeriale 279 dell'8 marzo 2020 che auspica per docenti, amministrativi e tecnici l'organizzazione delle attività didattiche ed amministrativo-contabili prevalentemente in modalità a distanza – dichiarano che “l'emergenza in corso si sta configurando come stato talmente eccezionale da porre la salute delle persone al di sopra di ogni altra cosa. Tale prioritario obiettivo è perseguibile anche e soprattutto tramite la limitazione al minimo degli spostamenti, talché il non recarsi al lavoro, in questa circostanza, è agito nell'interesse dell'intera collettività e non a vantaggio del singolo che non presta il servizio”.

Il **10 marzo** con una lettera al “Capo Dipartimento per il servizio di istruzione e formazione” i cinque su richiamati sindacati chiedono che non si dia avvio alla presentazione delle domande di mobilità del personale docente, educativo e Ata prima che sia ripresal'attività didattica nelle scuole. “Nella fase di emergenza, che impone restrizioni alla circolazione delle persone e l'obbligo di evitare assembramenti e contatti ravvicinati, appare del tutto inopportuno mettere in moto procedure che da sempre fanno registrare un altissimo numero di richieste di informazioni e consulenza presso le sedi sindacali e della stessa Amministrazione”.

Il **12 marzo** Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams, dopo l'ulteriore provvedimento (Dpcm) di pari data, dichiarano unitariamente che considerate le nuove drastiche misure adottate – tra cui la sospensione fino al 3 aprile, sull'intero territorio nazionale, sia delle attività didattiche sia di tutte le riunioni di organismi collegiali con la continuazione delle attività di didattica a distanza – ap-



pare inopportuno far decorrere le normali procedure amministrative, propedeutiche all'avvio del nuovo anno scolastico, come se l'attuale fosse un contesto di ordinaria amministrazione. “In un'emergenza di queste proporzioni serve un provvedimento legislativo d'urgenza per evitare che l'attuale ‘navigazione a vista’ porti a conseguenze ancora più gravi con ripercussioni sul regolare avvio del prossimo anno scolastico. Tanto premesso, si chiede di interrompere ogni attività amministrativa legata alla mobilità, alle graduatorie Ata “24 mesi” e ogni altra attività di gestione del personale che richieda consulenza e informazioni che gli Uffici scolastici non possono dare, anche in considerazione del fatto che le sedi sindacali non possono svolgere alcuna azione di supporto per la loro chiusura totale”.

Il **13 marzo** i segretari generali di Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams si rivolgono nuovamente, attraverso una lettera, alla ministra Azzolina, chiedendo sia disposizioni specifiche per la gestione delle attività nelle scuole, sia l'applicazione generalizzata dello *smart working* con la previsione della chiusura della scuola laddove non vi siano inderogabili esigenze di presenza.

Il **14 marzo** Paola Serafin, segretaria nazionale Cisl Scuola e responsabile dell'area dirigenza scolastica, dichiara all'Ansa – circa la richiesta sindacale di evitare presenze nelle scuole se non dettate da inderogabili esigenze di servizio – di sperare “che le pressioni sindacali fatte in questi giorni al Ministero diano i risultati auspicati. Se così non fosse i dirigenti scolastici devono applicare le indicazioni del Dpcm che di fatto prescrive per

## Diario sindacale

*tutto il personale modalità di lavoro agile”.*

Sempre il **14 marzo**, dopo una lunga notte di trattativa, è sottoscritto – dalle organizzazioni sindacali e datoriali su invito del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell’Economia, del Lavoro, dello Sviluppo economico e della Salute – un Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. Nel Protocollo, dichiara la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, “*si afferma il principio della continuità del lavoro solo se fondata sul diritto alla salute e alla sicurezza dei lavoratori*”.

Il **15 marzo** Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams, in un comunicato unitario emesso alla luce del numero rilevante dei contagi e dell’invito pressante ed urgente a limitare ogni spostamento delle persone, considerano prioritario che i dirigenti scolastici debbano, senza alcun indugio, assicurare in “*forma agile*” lo svolgimento delle prestazioni lavorative del personale dipendente, limitando la presenza dei lavoratori esclusivamente ai casi in cui la presenza fisica sia indispensabile, come nel caso delle attività connesse alle attività zootecniche nelle aziende agrarie o delle istituzioni educative. Anche per i dirigenti scolastici lo *smart working* deve costituire la modalità ordinaria della prestazione lavorativa.

Il **16 marzo** il quotidiano digitale *In Terris* ospita un’intervista a Maddalena Gissi nella quale si fa il punto sui problemi che l’emergenza coronavirus sta ponendo in ambito scolastico, sia sul versante della gestione del personale che su quello delle attività rivolte agli alunni attraverso la “*didattica a distanza*” che non può essere intesa come sostitutiva di quella in presenza: è infatti da questa che scaturisce “*il senso profondo della scuola, come luogo privilegiato e insostituibile dell’incontro fra generazioni. Tutto ciò che*

*riusciremo a mettere in campo nei prossimi giorni deve aiutarci a riflettere su come stare in aula una volta che potremo tornarci: solo così si può ben sperare che questi non siano giorni vuoti di senso. Riscoprendo il valore altissimo e insostituibile di un insegnamento ‘in presenza’ dove la presenza non si riduce a una specificazione di luogo ma prima e più appare una qualità dell’esserci*”.

Il **17 marzo** Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams, in una nota unitaria, auspicano uno sforzo corale per non far fermare la scuola. “*L’emergenza in atto va superata e, per farlo, occorrono unità e condivisione da parte di tutte le componenti della comunità scolastica, agendo nell’ambito dei contratti e delle norme vigenti, sia pure in una situazione del tutto straordinaria. Per questo, considerato il prolungarsi della situazione di emergenza senza che siano, ad oggi, prevedibili i tempi della sua durata, va posto in essere ogni sforzo per garantire, nelle forme possibili, le attività didattiche ai nostri allievi. La didattica a distanza, che in condizioni ordinarie non può essere sostitutiva di quella in presenza, non ha consolidati riferimenti normativi, né precedenti, salvo che per alcune specifiche casistiche. Fondamentale ricordare che la scelta delle metodologie, anche nell’ambito della didattica a distanza, è facoltà precipua del docente garantita dall’art. 33 della Costituzione, nell’esercizio della libertà di insegnamento*”.

Il **18 marzo** i segretari generali di Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams, in una lettera indirizzata alla ministra Azzolina e al Capo Dipartimento Marco Bruschi, invitano l’Amministrazione a ritirare la nota prot. 388 del 17.3.2020 contenente indicazioni per l’attivazione della didattica a distanza. Nella lettera le organizzazioni sindacali motivano la richiesta in quanto la nota ministeriale “*contiene modalità di organizzazione del lavoro che sono oggetto di relazioni sindacali. La nota inoltre non risponde all’attuale configurazione normativa né allo stato di emergenza che stiamo vivendo*”.

Il **18 marzo** l’Esecutivo Nazionale della Cisl Scuola si riunisce in videoconferenza. Nel documento finale, evidenziando l’im-

patto dell'emergenza sulle attività scolastiche, sospese in tutta Italia fino al 3 aprile ma senza poter escludere ulteriori proroghe legate all'andamento del contagio, si sottolinea la grande sensibilità dimostrata da tutto il personale nel dare per quanto possibile continuità all'attività educativo-didattica e relazionale con gli alunni e si stigmatizzano, al contempo, i comportamenti tenuti in questa fase dall'Amministrazione che privilegia l'assunzione di decisioni unilaterali anche su questioni che investono competenze di natura contrattuale.

Il **19 marzo** la Cisl Scuola pubblica sul proprio sito web un "documento sul reclutamento come possibile soluzione anche nell'emergenza in atto" nel quale, riprendendo le proposte ripetutamente avanzate nel tempo in materia, delinea un'opportunità da considerare attentamente. Si tratta di suggerimenti che permetterebbero di conseguire un obiettivo di stabilizzazione del lavoro, con evidenti ricadute positive per il servizio scolastico; tutto ciò, in considerazione dell'enorme mole di contratti precari attivati quest'anno, che potrebbe crescere ulteriormente a settembre 2020 visto l'inevitabile ritardo delle procedure di reclutamento in cantiere.

Il **20 marzo**, la segretaria generale Cisl Annamaria Furlan, pubblica attraverso una lettera indirizzata alle amiche e agli amici del sindacato la raccolta di fondi promossa con Cgil e Uil intitolata "Aiuta chi ci aiuta". Furlan – ricordando l'appello accorato del Presidente della Repubblica Mattarella – chiama tutti a sottoscrivere per sostenere l'emergenza sanitaria e restare uniti nella sofferenza: "è il momento della responsabilità e bisogna perciò mettere in campo ogni intervento possibile e straordinario per affrontare questa terribile emergenza sanitaria".

Il **21 marzo** Maddalena Gissi replica in un comunicato a quelli che lei definisce attacchi sconsiderati al sindacato: "non chiedo rispetto, chiedo intelligenza". Corre l'obbligo, afferma la Segretaria Generale, di rispondere a chi tenta di far passare per irresponsabili le organizzazioni sindacali, stravolgendone pensiero e operato, per un



presunto ostruzionismo rispetto all'attivazione della didattica a distanza. "Non ci siamo mai opposti all'organizzazione di forme di didattica a distanza, che infatti sono state immediatamente attivate in moltissime realtà; né sono mancate prese di posizione e interventi concreti da parte nostra nelle quali alla DAD non solo non viene posta alcuna obiezione, ma la si definisce risorsa preziosa, su cui intervenire efficacemente anche a emergenza superata, rafforzandone la consuetudine e le connesse necessarie competenze, come opportunità di arricchimento dell'ordinaria modalità di agire della scuola pubblica, che deve naturalmente essere quella della didattica in presenza, col valore che alla relazione interpersonale diretta va riconosciuto per l'efficacia e la qualità dell'azione educativa".

Il **23 marzo** Cgil, Cisl e Uil – in riferimento al nuovo provvedimento (Dpcm) emanato dal Governo il giorno precedente, **22 marzo**, riportante l'elenco delle attività considerate indispensabili, dunque escluse dal provvedimento di sospensione causa emergenza – denunciano che detto elenco è stato ampliato oltre misura, certamente ben oltre le intese definite nei giorni scorsi con le parti sociali: "la salute dei lavoratori e dei cittadini deve essere considerata prima di tutto; per questo metteremo in campo ove necessario ogni azione sindacale, compreso lo sciopero".

Il **24 marzo** i segretari generali di Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confasal e Gilda-Unams, in un comunicato

## Diario sindacale

unitario definiscono fuori dalla realtà e inquietante – nella situazione di emergenza data – la decisione dell'Amministrazione di dar corso all'ordinanza sulla mobilità del personale scolastico così come al rinnovo delle graduatorie del personale Ata. “Da anni, è vero, le domande di trasferimento si fanno on line, ma ciò non toglie che il periodo di presentazione delle domande veda coinvolte decine di migliaia di persone che hanno necessità di ricorrere alle segreterie scolastiche, alle sedi sindacali (sempre affollate ogni anno per soddisfare richieste di informazione e assistenza), agli uffici dell'Amministrazione. Pensare dunque di prevedere lo svolgimento di questi adempimenti come in una situazione ordinaria significa essere completamente fuori dalla realtà. Senza contare la gravissima violazione, ancora una volta, delle regole della disciplina negoziale, così come delle intese per aggiornare alla luce di novità normative i contenuti del contratto. Emergono con evidenza gravi limiti, sia di tipo politico che amministrativo, nella capacità di governo di un sistema complesso come quello dell'istruzione. È necessario che sia il Governo al massimo livello a farsi carico di questioni che esigono un alto grado di competenza e responsabilità”.

Sempre il **24 marzo** Maddalena Gissi afferma: “Ho letto ciò che riporta il sito del Ministero, e mi sono cascate le braccia. Sono incredula rispetto a quanto lo stesso Ministero sostiene”, ossia che la pubblicazione dell'ordinanza sulla mobilità sarebbe avvenuta nei tempi concordati con i sindacati. “Ma stiamo scherzando? Noi ci siamo incontrati il 5 marzo: in tale occasione abbiamo chiesto di attendere la ripresa delle attività scolastiche, allora prevista per il 15 marzo, prima di pubblicare l'ordinanza. Nel giro di poche ore, la situazione, come è ben noto, è precipitata, richiedendo ripetuti e straordinari interventi, a partire dal Dpcm 8.3.2020 (sospensione delle attività didattiche fino al 3 aprile in tutta Italia). Insomma, il quadro di riferimento che avevamo il 5 marzo è sta-

to in pochi giorni a dir poco stravolto. Ma da allora nessun contatto dal Ministero, che ha preferito fare da solo, affidando al profilo facebook della Ministra le comunicazioni con l'esterno. Quindi sentirsi dire, oggi, che si stanno applicando accordi datati 5 marzo farebbe sorridere, se non vivessimo quello che stiamo vivendo. La verità è che abbiamo più volte chiesto di ridiscutere complessivamente procedure e scadenze, adattandole a una situazione di emergenza inedita e via via più drammatica. Nessun riscontro. Un comportamento che si commenta da sé”.

Il **26 marzo**, in una lettera inviata a tutte le strutture territoriali e di categoria, la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan, riferisce sull'andamento del confronto col Governo che ha consentito di determinare importanti punti di intesa in ordine alla individuazione delle produzioni e servizi da considerare essenziali e quindi esclusi dalla sospensione delle attività decisa col Dpcm 22 marzo 2020. Risolti molti dei problemi posti con forza dalle organizzazioni sindacali e recuperata una modalità di gestione della crisi che valorizza le sedi di confronto e di condivisione.

Il **1° aprile**, in una nota unitaria diffusa al termine dell'incontro con la ministra Azzolina, Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confasal e Gilda-Unams dichiarano che sulle problematiche scolastiche è necessario un confronto vero e a 360° con i sindacati. “L'incontro odierno non ha dato ancora le risposte attese, ma può consentire la ripresa di un confronto che ora però, per essere realmente produttivo, deve svilupparsi a tutto campo sulle tante questioni richiamate negli interventi di questa mattina, a partire dalla richiesta di differire i termini per la presentazione delle domande di mobilità, alle altre questioni poste in evidenza e più in generale sui contenuti di un provvedimento ad hoc sulla scuola che appare assolutamente indispensabile. Sarà questo per tutti il vero e impegnativo banco di prova”.

Subito dopo la suddetta videoconferenza del **1° aprile** e con la stessa modalità si è svolto il confronto con la Ministra sulle questioni più specifiche della dirigenza scolastica. L'occasione ha consentito di riprendere le relazioni interrottesi con

l'esplosione dell'emergenza in atto.

Sempre il **1° aprile** Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e le organizzazioni datoriali Forma e Cenfop – con particolare riferimento alla situazione sanitaria nazionale e alle pesanti ricadute complessive sul settore della “Formazione professionale” – hanno inviato al presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome una lettera con la quale, trasmettendo il verbale dell'incontro svoltosi il 26 marzo tra le parti, si ritiene opportuno e non rinviabile riprendere e rafforzare il “tavolo permanente” aperto lo scorso 26 febbraio, al fine di individuare e diffondere a tutti i livelli di governo soluzioni comuni, nel rispetto delle peculiarità territoriali.

E sull'incontro in videoconferenza con la ministra Azzolina torna il **2 aprile** Maddalena Gissi. *“Abbiamo avuto modo di confrontarci ieri. La ministra si è detta attenta e disponibile di fronte alla ribadita necessità di un proficuo svolgimento delle relazioni sindacali per realizzare il massimo di condivisione e compattezza nell'affrontare la difficile emergenza in atto. Oggi apprendiamo che sarà presentato un decreto-legge in Consiglio dei Ministri: un provvedimento – il cui testo è reperibile, in bozza, su una rivista on line – che interviene anche su materie soggette a disciplina contrattuale. Non ci pare un bel segnale. Questo deve essere per tutti, anche per la ministra, il tempo della correttezza e della coerenza. Noi siamo orgogliosi di rappresentare lavoratrici e lavoratori che, con generosità e grande senso di responsabilità, stanno facendo di tutto per garantire, tra difficoltà di ogni genere, il diritto all'istruzione degli alunni. Alla stessa responsabilità intendiamo attenerci, soprattutto oggi, nell'interpretare il nostro ruolo: ma non ci si chieda di farci da parte in nome di un'emergenza che non ha bisogno di protagonismi, ma chiede comportamenti che favoriscano unità e condivisione”.*

Il **3 aprile** la segretaria generale Cisl, Annamaria Furlan, in una lettera al direttore del quotidiano *Avvenire*, illustra i cinque punti su cui impostare una strategia di rilancio per un progetto di Europa solidale, un percorso da intraprendere affinché “il sogno europeo continui a vivere”.

Sempre il **3 aprile** la Funzione Pubblica e



Cgil, Cisl e Uil (confederazioni e categorie) hanno sottoscritto un “Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all'emergenza sanitaria da Covid-19”. Per i sindacati è assolutamente necessario presidiare la situazione del comparto pubblico nel duplice riferimento ai destinatari dei servizi e a lavoratrici e lavoratori che in queste giornate delicate continuano a garantire l'offerta dei servizi stessi ai cittadini e al Paese. “Siamo convinti – sostiene il segretario confederale Cisl Ignazio Ganga – che per accelerare l'uscita dall'attuale delicata situazione sia importante che i servizi pubblici possano qualificare sempre più la propria missione come cardine sociale del Paese e che sia riconosciuta e valorizzata la loro funzione”.

Il **5 aprile** Maddalena Gissi in una breve video intervista fa il punto su: didattica a distanza e lavoro agile; quali prospettive si possono delineare anche oltre l'emergenza; quale lo stato delle relazioni sindacali. In particolare, didattica a distanza e lavoro agile rientreranno fra i temi in discussione



## Diario sindacale



nel prossimo rinnovo del contratto? Occorre ricostituire, *in primis*, afferma Gissi, un clima di reciproca fiducia fra le parti, che è venuto meno e che rappresenta invece la premessa indispensabile per un confronto costruttivo e produttivo.

**Il 7 aprile** la Cisl Scuola pubblica sul proprio sito web una nota con la quale definisce un “*pasticcaccio brutto*” la gestione delle supplenze alla luce delle recenti disposizioni legislative e ministeriali. Serve chiarezza a tutela di precari e dirigenti.

**L'8 aprile** Maddalena Gissi commenta un'indagine condotta dalla Cisl Scuola attraverso i propri rappresentanti Rsu e delegati sul livello di impegno che le scuole stanno mettendo in campo per le attività di didattica a distanza. “*I dati dell'indagine, nel dare conto di un impegno davvero corale di tutta la comunità scolastica, fanno giustizia di qualche commento superficiale e ci dicono con quanta generosità e dedizione il mondo della scuola stia facendo oggi la sua parte. Aver promosso, realizzato e reso pubblico questo lavoro vale anche a confermare, per quanti ne avessero bisogno, il senso di un impegno sindacale troppo spesso travisato da letture superficiali che qualche volta stravolgono e distorcono il nostro pensiero e il nostro operato*”.

**L'8 aprile** l'Esecutivo Nazionale Cisl Scuola, riunitosi in videoconferenza, “ma-

*nifesta profondo cordoglio per le numerose vittime dell'epidemia; esprime ammirazione e gratitudine a tutto il personale sanitario; ringrazia tutte le lavoratrici e i lavoratori che continuano a operare nei settori chiamati ad assicurare l'accesso a beni e servizi essenziali; sottolinea il generoso impegno messo in atto da tutto il personale scolastico nell'organizzare e gestire le attività didattiche a distanza”*. Per quanto riguarda quanto previsto dal decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, l'Esecutivo rileva limiti e insufficienze che occorre colmare in sede di conversione in legge; a tal fine, la dirigenza nazionale è invitata ad attivare le necessarie interlocuzioni per affrontare in modo realmente efficace sia le questioni legate alla conclusione dell'anno scolastico in corso, sia quelle che in prospettiva attengono all'auspicabile ripresa, a settembre, delle attività scolastiche in presenza.

Nel frattempo il Governo emana quelli che al momento sono gli ultimi provvedimenti legislativi per l'emergenza in atto: un nuovo decreto-legge interamente dedicato alla scuola (il n. 22 dell'8.4.2020, “Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento dell'esame di Stato”) e un nuovo Dpcm, pubblicato il **10 aprile** con il quale è prorogata al 3 maggio la sospensione delle lezioni in tutte le scuole italiane.

**Il 9 aprile** è presentato un video – proposto dalla Fnp Cisl insieme alla Cisl Scuola e realizzato dal regista Giovanni Panozzo – per trasmettere, attraverso le parole, un messaggio di fiducia e di speranza per il futuro in questo momento di difficoltà. “*Le parole giuste: sono quelle che bisogna usare in questi giorni* – afferma il segretario generale Cisl Pensionati, Piero Ragazzini – *per poter spiegare ai nostri nipoti, ai più piccoli, il significato di quello che sta succedendo*”. “*Le parole giuste* – aggiunge Maddalena Gissi – *sono le parole della cura, dell'attenzione, dell'affetto. La scuola lo sa, la scuola lo fa nel suo impegno quotidiano e normale: è questo il centro della sua funzione educativa*”.

**Il 9 aprile** Maddalena Gissi commenta il confronto sugli organici del personale docente conclusosi nel pomeriggio del giorno precedente, mercoledì 8 aprile. “*È certa-*

*mente molto positivo che sia rientrata l'ipotesi di tagliare cinquemila posti di organico, con ricadute pesanti in una situazione già così difficile e complicata. Mettere le scuole nelle condizioni di gestire al meglio la ripresa delle attività in presenza, quanto prima possibile, è per noi l'obiettivo fondamentale. Immaginare che a settembre si possano avere meno docenti in classe, quando ci sarà più che mai bisogno di contenere gli affollamenti, è proprio impossibile. Su questo abbiamo da subito apprezzato il convinto appoggio della Cisl con l'intervento di Annamaria Furlan sul Governo. Confermare quanto meno l'attuale livello degli organici è un passo fondamentale nella direzione giusta".*

**Il 12 aprile**, domenica di Pasqua, è pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* una lettera di Annamaria Furlan, Maurizio Landini e Carmelo Barbagallo nella quale i segretari generali di Cisl, Cgil e Uil auspicano «Un Paese che sappia ridisegnare l'economia basandosi, a cominciare dagli investimenti nel Mezzogiorno, sulla sostenibilità ambientale, sulle produzioni eco compatibili, sul riassetto del territorio, sull'innovazione, la scuola, la formazione, la ricerca e la conoscenza; un Paese che ponga a fondamento della sua azione la coesione sociale, a partire dal riaffermare la centralità del lavoro, della partecipazione, dell'universalità del sistema sanitario pubblico, della qualità dei servizi sociali per gli anziani, per le famiglie, per le donne, per i giovani».

**Il 13 aprile** il quotidiano digitale *In Terris* ospita un'intervista a Maddalena Gissi nella quale si fa il punto sui problemi che l'emergenza sta ponendo in ambito scolastico.

**Il 14 aprile** Paola Serafin dichiara all'Ansa – in materia di esami e valutazione – che per la Cisl “più il tempo passa più aumenta la preoccupazione. Occorre garantire la legittimità delle operazioni tenendo conto della situazione complessa. È necessaria un'attenta e dettagliata regolamentazione: si rischia molto dal punto di vista del contenzioso; la difformità non aiuterebbe”.

**Il 14 aprile**, in una nota unitaria, Cisl Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda-Unams richiedono ai vertici ministeriali un incontro a livello politico pri-

ma dell'informativa sui bandi di concorso, convocata per il giorno 15 aprile e di cui i sindacati chiedono il rinvio. “Non c'è alcun intento polemico; credo che la richiesta possa considerarsi di assoluto buon senso, per quanto ci riguarda animata dallo spirito costruttivo con cui consideriamo e pratichiamo le sedi di confronto, ancor più in una situazione così difficile come questa”, dichiara Maddalena Gissi.

**Il 17 aprile** Cgil Cisl e Uil, attraverso un comunicato unitario, esprimono “preoccupazione per l'orientamento di alcune regioni a gestire in autonomia una fase cruciale e delicata dell'emergenza, che esige invece regole omogenee per non rischiare di vanificare gli sforzi sostenuti dall'intero Paese. È fondamentale mantenere un forte presidio e una regia nazionale sul tema della sicurezza e della tutela della salute. Non è il momento di fughe in avanti e protagonismi isolati”.

**Il 17 aprile** ha avuto luogo al Ministero l'incontro concernente l'informativa ai sindacati sui bandi di concorso. La convocazione è stata confermata senza tenere conto della richiesta sindacale di svolgere preventivamente un confronto a livello politico. Per questa ragione la Cisl Scuola e le altre organizzazioni si sono limitate a richiedere la consegna della documentazione predisposta dall'Amministrazione, rinviando ogni considerazione di merito alla sessione di confronto di cui è stato chiesto formalmente l'avvio, come prevede il Contratto Nazionale.

**Il 19 aprile** è pubblicato sul sito web della Cisl Scuola uno specifico documento – elaborato con la collaborazione del “Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro” della Cisl – con il quale si sollecita l'avvio di un confronto con Amministrazione e parti sociali per preparare adeguatamente, nella cosiddetta “fase 2”, il ritorno all'attività scolastica in presenza attraverso la definizione di regole che garantiscano la ripresa in un quadro di necessarie tutele e precauzioni per la collettività. Anche in considerazione del fatto che il settore “istruzione” coinvolge direttamente dieci milioni di persone fra studenti e personale scolastico, con un enorme impatto in termini di movimento, trasporti, servizi e contatti sociali.